

# ARCHITECT@WORK Milano 2026

## il progetto prende forma, si trasforma e guarda avanti

L'11 e 12 novembre 2026 ARCHITECT@WORK torna a Milano, all'Allianz MiCo, riportando al centro della scena un modo diverso di vivere l'innovazione nel progetto.

Non la classica fiera da attraversare in fretta, ma un evento pensato per essere esplorato con attenzione, dove ogni elemento – dagli espositori al layout, dai materiali ai contenuti – è costruito per offrire qualità, ispirazione e tempo ben speso.

Il motivo è semplice: qui non si viene solo a vedere prodotti, ma a capire cosa sta succedendo davvero nell'architettura contemporanea.

Ingresso gratuito previa registrazione on-line con il codice BEMA18

### Un format che funziona perché è diverso

Uno degli aspetti che rendono ARCHITECT@WORK così riconoscibile è il suo format. Niente stand gridati o allestimenti caotici: tutto è progettato per mettere in primo piano ciò che conta davvero. I prodotti sono selezionati da una giuria indipendente e presentati in spazi uniformi, essenziali, facili da leggere. Ci si muove senza attriti, lungo percorsi chiari, tra proposte che hanno già superato una prima valutazione qualitativa. Questo significa meno tempo perso e più spazio per scoprire, fare domande, approfondire. E poi ci sono le aree lounge, integrate nel percorso: luoghi informali dove fermarsi, parlare, confrontarsi con colleghi e aziende. È qui che spesso nascono le conversazioni più interessanti – quelle che restano anche dopo l'evento.

### SPAZIO VIVO: il filo conduttore dell'edizione 2026

Il tema di quest'anno, "SPAZIO VIVO", racconta un cambiamento che chi progetta percepisce sempre più chiaramente.

Gli spazi non sono più statici. Non lo sono gli edifici, non lo sono gli interni, non lo sono i materiali. Tutto tende a evolversi, adattarsi, reagire.

Le case cambiano insieme a chi le abita.

Gli uffici si trasformano nel corso della giornata.

I materiali rispondono al clima, alla luce, all'uso.

Progettare oggi significa fare i conti con questa complessità - ma anche con le opportunità che porta con sé.

ARCHITECT@WORK Milano 2026 prova a raccontarla in modo concreto, mettendo insieme prodotti, esempi e contenuti che aiutano a leggere questa trasformazione da vicino.

**ARCHITECT  
@WORK**

### Materiali che non stanno fermi: Action & Reaction

Tra le tappe imprescindibili del percorso, la mostra Action & Reaction, curata da Baolab. Qui il tema dello "spazio vivo" diventa tangibile: materiali e superfici mostrano comportamenti attivi, reagiscono alle condizioni ambientali, partecipano alla qualità dello spazio. È una di quelle esperienze che funzionano perché non hanno bisogno di troppe spiegazioni: si osserva, si tocca, si capisce subito che qualcosa sta cambiando. E spesso si esce con una domanda nuova in testa – o con un'idea da portare direttamente in progetto.

### Due giorni per aggiornarsi (sul serio)

Accanto all'esposizione, il programma di incontri "L'architettura che cambia" offre la possibilità di fermarsi ad approfondire.

I talk, curati da Design Diffusion Network (DDN) e dalla Fondazione Ordine degli Architetti di Milano, affrontano i temi più attuali del progetto contemporaneo con un taglio accessibile ma mai banale, utile sia per orientarsi sia per portarsi a casa spunti concreti.

E non è un dettaglio: tutti i seminari danno accesso ai crediti formativi professionali, rendendo la visita ancora più utile e mirata.

### Perché vale davvero la pena andarci

Perché è uno di quegli eventi in cui non devi cercare troppo: le cose interessanti sono già selezionate per te. Perché permette di vedere da vicino innovazioni che altrimenti resterebbero sulla carta. Perché offre il giusto equilibrio tra scoperta, confronto e aggiornamento. E perché - forse più di tutto - è un'occasione per uscire dalla routine, prendere un po' di distanza dai progetti in corso e tornare con uno sguardo più aperto.

### In fondo, è questo il punto

ARCHITECT@WORK non è solo un evento da visitare.

È uno spazio in cui fermarsi un momento, guardare cosa sta cambiando e capire come questo cambiamento può entrare nel proprio modo di progettare. Se lavori con lo spazio, in tutte le sue forme, è difficile uscirne senza aver trovato qualcosa di utile.

